

se il Ministro in indirizzo non creda opportuno intervenire urgentemente per ripristinare un minimo di efficienza nella filiale di Benevento visti anche gli ingenti investimenti in strumentazioni tecnologiche disponibili per gli uffici;

se non si intenda rafforzare l'organico per far fronte in maniera adeguata alle esigenze dell'utenza costretta a subire disservizi intollerabili;

se non sia urgentissimo avviare una concertazione con i rappresentanti dei lavoratori, imperniata ad obiettivi comuni e ben precisi che permettano di risolvere i gravi problemi che caratterizzano la gestione della filiale oramai quasi al collasso e non per colpa dei lavoratori. (3-06791)

* * *

DIFESA

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

con precedenti documenti di sindacato ispettivo era stata sottolineata la necessità che il Governo fornisse al Parlamento risposte chiare ed inequivocabili sull'uso dell'utilizzo dell'uranio impoverito nei Balcani e sui possibili effetti della contaminazione per i nostri militari impegnati in questi ultimi anni nelle operazioni di pace;

secondo notizie di stampa è emerso che un rappresentante del Governo D'Alema e dell'attuale Governo Amato aveva portato tale questione a conoscenza del Governo, richiamando — senza alcun risultato concreto — i responsabili dei dicasteri sui pericoli dell'inquinamento radioattivo da uranio impoverito come pure dell'inquinamento da armi chimiche nell'Adriatico;

si sono invece registrate dichiarazioni contrastanti dei responsabili militari sul-

l'utilizzo di uranio impoverito nelle operazioni militari nell'area dei Balcani e dunque sulla reale dimensione del fenomeno, sui rischi presenti e futuri, sulle azioni poste in essere a difesa della salute dei militari e dei volontari;

solo nella audizione parlamentare dell'11 gennaio 2001 il Ministro ha fornito gli elementi sui 30 casi di militari ammalati con ben sette casi di morte;

non è stato chiaro il grado di coinvolgimento da parte degli organismi militari della Nato nei confronti dei Paesi che fanno parte dell'Alleanza per quanto riguarda i sistemi di arma impiegati —:

se i responsabili militari abbiano fornito ogni indicazione sui rischi della missione adottando misure addestrative ed equipaggiamento idoneo ed ogni precauzione per evitare le contaminazioni e se siano riscontrabili omissioni sui possibili rischi;

i risultati degli accertamenti medici e diagnostici finora eseguiti sui militari italiani impegnati in Bosnia e Kosovo;

le prime indicazioni del lavoro della commissione Mandelli;

quali azioni siano state successivamente intraprese a tutela della loro salute;

se il tipo di munizionamento militare utilizzato nei Balcani è ancora presente sul territorio italiano e se militari italiani possano essere considerati a rischio di contaminazione;

le ragioni per le quali siano rimasti inascoltati gli appelli e le sollecitazioni del rappresentante del Governo;

se la vicenda dell'uranio impoverito ha inciso sui rapporti dei Paesi membri nella Alleanza Atlantica prevedendo un rafforzamento dei ruoli in sede decisionale e di pianificazione dei governi che lo compongono;

se ritenga che per le contraddizioni della attuale maggioranza governativa e per la presenza nel Governo di forze politiche storicamente ostili alla Nato sia

derivato un « problema Nato » e della sua identità in ragione di diverse velocità e livelli di decisione rispetto a quanto emerso, e ciò non rappresenti una grave situazione di diffidenza e sfiducia tra i partner dell'Alleanza Atlantica.

(2-02819) « Tassone, Volontè, Teresio Del-
fino, Cutrufo, Grillo, Buttig-
lione ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — pre-
messo che:

sulla base delle informazioni finora disponibili, sono stati segnalati 30 casi di militari colpiti da diversi tipi di patologie tumorali; di questi, 21 sono quelli relativi a militari che hanno prestato effettivo servizio in Bosnia o in Kosovo, 7 di questi 21 riguardano persone decedute. Tra questi 21 casi si registra una netta prevalenza numerica di personale che ha operato in Bosnia;

durante le operazioni della Nato, prima in Bosnia e poi in Kosovo, sono stati utilizzati migliaia di proiettili all'uranio impoverito;

il 22 dicembre 1999 è stata istituita una Commissione di indagine medico-scientifica, è stato altresì creato un Gruppo operativo di assistenza sanitaria ai militari —:

quali siano gli ultimi dati prodotti dagli organismi attivati e quali siano al momento le relazioni ipotizzabili con l'utilizzo di munizionamento all'uranio impoverito o eventuali altre sostanze tossiche;

quali procedure siano state attivate per assicurare la salute di tutti i militari e civili italiani impegnati nelle diverse operazioni che hanno interessato e interessano l'area dei Balcani;

quali iniziative inoltre si intendano adottare per la tutela delle popolazioni residenti nelle aree interessate.

(2-02821) « Soro, Duilio, Boccia, Molinari ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — pre-
messo che:

quotidianamente la stampa e le televisioni nazionali riportano notizie di diversi casi di militari reduci dalle missioni svoltesi in Bosnia e in Kosovo che sarebbero stati colpiti da leucemia, da affezioni di tipo immunitario e da patologie tumorali;

da più parti è stata ipotizzata, in attesa di certezze scientifiche, l'esistenza di una connessione tra il moltiplicarsi di patologie di natura cancerogena, in alcuni casi con esiti letali, e la presenza sul terreno di alcuni agenti inquinanti tra cui l'uranio impoverito, sostanza presente nelle munizioni impiegate in area balcanica;

ad oggi, sulla base delle informazioni disponibili, sono stati segnalati in Italia 30 casi di questo tipo di patologie, di cui 21 sono relativi a militari che hanno prestato effettivo servizio in Bosnia o in Kosovo e 7 di questi 21 riguardano persone decedute per leucemia; tuttavia questo fenomeno non è isolato, ma riguarda anche altri Paesi europei che hanno pure avviato indagini e controlli sui loro militari;

tali notizie creano una forte preoccupazione nell'opinione pubblica, in particolare nei familiari e nei soldati impiegati nelle operazioni di pace, a cui occorre dare risposte corrette in tempi brevi;

inoltre, un numero imprecisato di munizioni sono state scaricate nel mare Adriatico;

per fare chiarezza su questo numero di patologie leucemiche e tumorali è stata istituita il 22 dicembre 2000 una Commissione di indagine medico-scientifica, con il compito di accertare le vere cause delle malattie e delle morti di alcuni militari italiani in missione nei Balcani, stabilendo se si tratta di singoli episodi non correlabili tra di loro o se, viceversa, esista una causa unica e se questa possa essere l'utilizzo di munizioni ad uranio impoverito;

mentre per quanto riguarda il Kosovo la Nato nel maggio 1999 ha fatto sapere di aver utilizzato in quella regione armi all'uranio impoverito, per quanto concerne la Bosnia la notizia ufficiale dell'uso di tali munizioni nelle missioni 1994 e 1995 è stata fornita dalla Nato solo il 21 dicembre 2000, su specifica richiesta italiana del 27 novembre 2000;

il Governo abbia altresì chiesto alla Nato la consegna delle mappe dei luoghi in cui sono stati lanciati quei proiettili per attuare controlli più accurati sui rischi conseguenti;

in attesa dell'esito delle verifiche scientifiche sull'eventuale pericolosità dell'uranio impoverito, è stata richiesta dall'Italia alla Nato una sospensione dell'utilizzo di tali munizioni;

al fine di dare un maggiore senso di sicurezza e tranquillità ai nostri militari, ai volontari e alle rispettive famiglie ed offrire una corretta informazione alla collettività, se il Governo intenda operare con la massima trasparenza, rapidità ed incisività per appurare la verità sull'utilizzo di munizioni all'uranio impoverito da parte della Nato nelle vicende belliche dei Balcani, attivare un rigoroso monitoraggio sulla reale entità del fenomeno, valutare il livello di pericolosità dell'uranio impoverito ed i rischi potenziali e futuri connessi al suo utilizzo sia nei confronti delle persone esposte che dell'ambiente, fare piena chiarezza sulle cause delle malattie e delle morti di alcuni nostri militari in missione nei Balcani e conoscere definitivamente se vi è connessione tra l'uso di proiettili ad uranio impoverito e la contrazione di patologie gravi;

se non si ritenga necessario effettuare opportune analisi sul mare Adriatico per controllare se esistano rischi per le acque e la fauna marina e procedere tempestivamente ad una sua bonifica;

se le indagini e gli accertamenti della Commissione scientifica appositamente istituita si riferiscano anche ai volontari impegnati in Bosnia e in Kosovo e, in caso

contrario, se non sia opportuno estendere i controlli effettuati sui militari che sono stati in missione nei Balcani anche al personale civile a vario titolo impiegato ed impegnato in quelle regioni;

quali immediate misure precauzionali intenda il Governo adottare, indipendentemente dalle conclusioni delle Commissioni *ad hoc* per salvaguardare la salute fisica dei nostri soldati e dei volontari italiani operanti in quei territori;

se il Governo italiano intenda assumere iniziative a livello europeo ed internazionale perché siano sottoposte a rigorosi controlli sanitari le popolazioni della Bosnia e del Kosovo, adoperandosi altresì per la bonifica ed il risanamento dei territori della ex Jugoslavia colpiti dai bombardamenti a partire dal 1994, ai fini della tutela dell'ambiente e della protezione dei civili ivi residenti;

se, in previsione delle prossime riunioni istituzionali della Nato, l'Italia abbia avviato consultazioni con altri Paesi dell'Alleanza investiti da analogo problema al fine di definire una posizione comune.

(2-02822)

« Bastianoni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

secondo quanto ci è dato sapere almeno 12 militari italiani impiegati nelle missioni in Bosnia e Kosovo sono stati colpiti da diverse forme tumorali e da affezioni di tipo immunitario e di questi già 8 sono deceduti;

patologie analoghe si sono riscontrate in militari di altri paesi europei anch'essi schierati, in vari periodi, sul terreno bosniaco e kosovaro a seguito dell'intervento Nato del 1994-95 e poi nel 1999;

si è ipotizzato un rapporto causale tra tali patologie e l'utilizzo di armi all'uranio impoverito da parte degli aereomobili americani, rapporto già considerato statistica-

mente evidente secondo le dichiarazioni dello stesso Ministro della Difesa francese Alain Richard;

il Ministro della difesa, onorevole Sergio Mattarella, ha dichiarato al Senato che il Governo era a conoscenza sin dall'epoca dell'utilizzo di munizionamento all'uranio impoverito in Kosovo mentre nulla sapeva, fino alla comunicazione ufficiale del 21 dicembre scorso da parte della Nato, dell'utilizzo di analogo materiale nelle missioni sul territorio bosniaco nel corso degli anni 1994 e 1995;

nonostante l'allarme suscitato in differenti paesi europei, l'inquietudine nata a seguito delle numerose morti succedutesi negli ultimi mesi, la forte preoccupazione dell'opinione pubblica, la richiesta di informazioni e chiarimenti da parte delle Nazioni Unite, al momento la Nato non ha inteso accogliere la proposta di moratoria delle armi all'uranio impoverito, avanzata dall'Italia in sede di Comitato politico della Nato il 9 gennaio scorso;

attualmente nulla si sa delle conseguenze sulla popolazione bosniaca, kosovara e serba dell'utilizzo di oltre 40.000 proiettili con componenti di uranio impoverito, né si conosce il livello di inquinamento dei terreni e delle falde acquifere, ipotizzato dal gruppo Unep dell'Onu a seguito dei primi rilievi svolti in otto siti del Kosovo l'anno scorso;

una limitazione dell'indagine avviata dal Ministero della Difesa al solo utilizzo dell'uranio impoverito potrebbe anche non dare risultati definitivi circa l'esistenza di un rapporto causale tra le patologie riscontrate dai militari italiani e stranieri della « KFORCE » e la loro presenza nelle zone di guerra, ivi comprese le basi di partenza e atterraggio dei mezzi aerei utilizzati nelle missioni in Bosnia e Kosovo;

pertanto, occorre anche valutare con particolare attenzione l'incidenza di tutti gli altri possibili fattori di rischio sull'insorgere delle patologie tumorali rilevate;

occorre quanto prima ristabilire un clima di completa serenità non solo tra i

militari ed i civili che a qualsiasi titolo hanno partecipato a dette missioni, ma anche tra coloro che ancora vi operano;

un elementare dovere etico, prima ancora che politico, impone che si proceda ad un'opera di bonifica radicale nei territori e nelle basi oggetto di azioni militari;

appare necessario assicurare una piena e completa trasparenza nell'informazione sui temi della politica di sicurezza militare del nostro paese e dell'Alleanza atlantica, nel seno della quale deve realizzarsi, più compiutamente di quanto non sia parso in questo frangente, una tempestiva comunicazione sull'impiego di mezzi e materiali bellici pericolosi e ad alto rischio, ciò anche in ossequio del principio cardine della parità di diritti, doveri e responsabilità tra i Paesi membri della Nato;

i nuovi scenari di instabilità politica o le nuove forme di intervento militare che hanno caratterizzato la scena internazionale degli ultimi anni richiedono, spesso per le loro finalità di polizia internazionale e di « intervento umanitario », una valutazione approfondita e nuova sulle strategie militari, le modalità dell'uso della forza, i limiti e la riduzione della stessa fino a coinvolgere il rapporto tra istituzioni politiche e parlamentari da un lato e centri decisionali operativi delle Forze armate dall'altra —:

se il Governo italiano, di concerto con gli altri governi e con la stessa Commissione europea, ritenga opportuno e doveroso estendere i controlli e il monitoraggio sanitario riservato ai militari delle proprie forze armate anche ai civili residenti nelle zone che sono state obiettivo degli attacchi aerei con munizioni all'uranio impoverito, in modo da verificare, in collaborazione con le autorità locali, gli effetti sulla popolazione civile;

se non si valuti opportuno rafforzare anche in sede Nato, le possibilità di coinvolgimento dei Parlamenti nazionali ed europeo, nelle decisioni militari che riguardano la gestione delle missioni di pace e

degli interventi umanitari, in modo da garantire una maggiore rispondenza degli stessi allo spirito di tali iniziative militari, e di una maggiore tutela delle popolazioni civili e degli stessi soldati;

se si intenda dare corso ad iniziative volte a mettere al bando armi di tale genere che rischiano di essere inutilmente distruttive e di ledere indiscriminatamente civili innocenti, causando danni permanenti e gravi all'ambiente, quindi contravvenendo allo spirito e alla lettera della « Convenzione sulla proibizione o restrizione delle armi eccessivamente dannose o con effetti indiscriminati » entrata in vigore 1983;

se in Kosovo, in Bosnia e nelle basi italiane, l'esercito abbia detto e fatto tutto il possibile per mettere sull'avviso i militari circa i rischi che potevano correre ed adottato ogni possibile precauzione per prevenirli.

(2-02823) « Monaco, Albanese, Cambursano, Dalla Chiesa, Loddo, Orlando, Prestamburgo, Rognà Manassero di Costigliole, Testa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

la NATO, come lo stesso generale Lord Robertson ha avuto modo di confermare al segretario generale dell'Onu Kofi Annan, utilizza nel corso delle sue missioni anni radioattive;

alcuni paesi, come la Gran Bretagna, erano a conoscenza dell'impiego da parte della Nato di tale tipo di armi e lo hanno colpevolmente nascosto agli altri Paesi dell'alleanza;

lo stesso tipo di armi fu usato nel Vietnam, provocando gravi patologie alle popolazioni ed agli stessi militari americani impegnati nel conflitto, e successivamente, durante la guerra del Golfo Persico,

in Iraq dove, qualche anno più tardi numerosi bambini si ammalarono di leucemia ed altri nacquero con evidenti anomalie congenite;

l'alta incidenza statistica nell'insorgenza di forme di leucemia tra il personale militare impegnato nei Balcani ed esposto a pericolosi livelli di radiattività sprigionata dall'uranio impoverito, fa desumere che il prezzo pagato dalle popolazioni della ex-Jugoslavia potrebbe essere troppo alto in cambio di una, cosiddetta, operazione umanitaria;

Ramsey Clark, avvocato ed ex ministro della Giustizia statunitense sotto la presidenza Kennedy, ha denunciato pubblicamente, nel corso di una trasmissione televisiva, che troppo lungo è il tempo che intercorre tra il ricorso a nuovi armamenti, e la conoscenza da parte dell'intera comunità internazionale della loro potenziale pericolosità e degli effetti devastanti per la salute pubblica, sicché il loro impiego è assolutamente da bandire;

il procuratore generale del tribunale internazionale dell'Aja contro i crimini di guerra Carla Del Ponte ha espresso la sua intenzione ad avviare formalmente un'inchiesta per verificare se ricorre il nesso di casualità tra l'uso di armi all'uranio impoverito e i danni alla salute dei militari impegnati nella guerra Balcani, cosa che, se vera, comporterebbe in capo ai responsabili una imputazione per crimini di guerra;

se non ritengano di dover intervenire presso le sedi competenti per bandire l'uso di armi all'uranio e simili;

se non ritengano necessario avviare un monitoraggio epidemiologico su tutti i militari italiani impegnati a vario titolo nelle aree della ex-Jugoslavia al fine di valutare gli effetti che la esposizione all'uranio impoverito può aver determinato sul loro stato di salute;

se non ritengano di dover avviare concreti ed immediati aiuti ai militari colpiti ed alle loro famiglie;

se non ritengano di dover sollecitare altre sedi internazionali per predisporre piani di intervento per le popolazioni dei territori sui quali sono stati riversati proiettili all'uranio impoverito.

(2-02824) « Grimaldi, Armando Cossutta, Diliberto, Carazzi, Brunetti, Lento, Maura Cossutta, Saia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

sulla vicenda dei proiettili all'uranio impoverito, che potrebbe aver causato casi di leucemia tra i soldati italiani impiegati nella ex Jugoslavia, il Presidente del Consiglio ha detto di voler « chiedere conto » alla Nato dei militari morti;

tale richiesta è paradossale, dal momento che la Nato è un'alleanza di cui l'Italia è membro di pieno diritto con alte responsabilità nei vertici politici e militari;

il capogruppo dei Democratici alla Camera ha chiesto la messa al bando dei proiettili incriminati;

il capogruppo di Rifondazione Comunista alla Camera ha proposto l'immediato ritiro dei soldati italiani dai Balcani e le dimissioni di Javier Solana (segretario generale della Nato all'epoca della guerra), dall'incarico di ministro degli esteri e della difesa europei;

esponenti dei Verdi, partito di maggioranza, hanno chiesto l'abolizione del segreto militare Nato sugli usi dell'uranio impoverito mentre il ministro Mattioli ha ventilato l'ipotesi di uscita dell'Italia dalla Nato nel caso di rifiuto della moratoria relativa ai proiettili all'uranio impoverito;

il presidente dei Comunisti italiani, partito di maggioranza, ha accusato pesantemente la Nato di essere inattuale e inaffidabile e chiesto quindi che l'Italia e l'Europa rompano la storica alleanza po-

litico-militare con gli Usa e si facciano promotori di un autonomo sistema di difesa europea;

il Governo italiano ha proposto al Consiglio della Nato una moratoria circa i proiettili all'uranio impoverito, benché il Ministro della difesa abbia più volte dichiarato, anche in Parlamento, che non risultano evidenze scientifiche circa il nesso di causalità tra l'uso dei proiettili all'uranio impoverito e i casi di leucemia tra i soldati italiani, e benché lo stesso ministro abbia insediato una commissione speciale *ad hoc* che ovviamente, per l'esiguo tempo trascorso, non ha potuto ancora raggiungere alcuna conclusione;

ogni strumento d'indagine, sia ministeriale, sia parlamentare, può risultare utile per accertare tutti gli aspetti del fenomeno e quindi per prendere, ma insieme agli Alleati, le decisioni appropriate;

dalle dichiarazioni e posizioni di esponenti della maggioranza e del Governo emerge una chiara, pericolosa, irresponsabile tendenza a strumentalizzare i dolorosi casi dei soldati per attizzare il mai sopito antiamericanismo della sinistra e rimettere in discussione le scelte di politica estera, specialmente l'Alleanza Atlantica, la presenza della forza di pace italiana nei Balcani, gli impegni liberamente assunti dall'Italia in sede internazionale;

la richiesta italiana di moratoria dei proiettili all'uranio impoverito, respinta in seno al Consiglio Atlantico, ha creato una contrapposizione di fatto tra Italia e altri Paesi Nato, come Stati Uniti, Inghilterra, Francia;

la condotta del Governo italiano ha rinverdito la triste memoria storica di un'Italia pronta a sganciarsi quando le alleanze incominciano a presentare dei rischi anche minimi, peraltro ineliminabili trattandosi di operazioni bensì umanitarie nei fini, ma belliche nei mezzi;

la condizione politico-parlamentare della coalizione di centro sinistra mostra all'evidenza che il Governo della Repubblica non ha una maggioranza in politica

estera e che la richiesta di moratoria dei proiettili all'uranio impoverito è stata solo un espediente per placare le tendenze antioccidentali, antiamericane, antiatlantiche delle componenti comuniste interne ed esterna alla compagine governativa —:

quali iniziative il Governo abbia assunto per assicurare che le indagini sulle patologie riscontrate non si limitino all'uranio impoverito ma si estendano a tutte le altre possibili ipotesi eziologiche, onde garantire comunque ai nostri militari danneggiati il riconoscimento della causa di servizio ed alle popolazioni civili adeguati interventi riparatori;

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla strumentalizzazione politica della cosiddetta sindrome dei Balcani ed alla ricostituzione dell'indispensabile clima di fiducia nei confronti dell'Alleanza Atlantica;

se il Governo ritenga di dover mettere in discussione tutti o alcuni degli obblighi assunti dall'Italia nell'Alleanza Atlantica e se il Governo intenda rivedere, e come, l'azione diplomatica e militare dell'Italia nei Balcani.

(2-02830) « Pisanu, Vito, Prestigiacomo, Alessandro Rubino, Tarditi, Becchetti, Bertucci, Donato Bruno, Cosentino, Di Luca, Frau, Leone, Misuraca, Giannattasio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa informano che studi condotti successivamente alla Guerra del Golfo non hanno potuto escludere la nocività dell'uranio impoverito, come affermato dal Pentagono;

la possibile correlazione tra i casi di leucemia riscontrati nel personale militare, non solo italiano, presente in Bosnia e Kosovo durante il conflitto nella ex Jugo-

slavia ed il contemporaneo utilizzo in quelle zone di proiettili all'uranio impoverito, desta profonda preoccupazione per il numero delle persone che ne sono coinvolte e per la pericolosità del territorio interessato anche negli anni a venire;

tali preoccupazioni sono maggiormente giustificate se si tiene conto delle possibili correlazioni tra lo sviluppo di alcune patologie, non riconducibili esclusivamente all'utilizzo di uranio impoverito, e il contatto con sostanze tossiche quali il benzene, vedasi il caso di uno dei militari italiani presenti in Bosnia e recentemente deceduto;

ulteriore e giustificata preoccupazione destano le possibili conseguenze della diffusione nell'aria di sostanze tossiche, a seguito dei bombardamenti degli impianti serbi produttori di armi chimiche —:

se non si ritenga necessario un intervento ad ampio raggio che, attraverso l'attivazione delle sedi diplomatiche e militari, promuova la messa al bando della produzione e dell'utilizzo di proiettili contenenti uranio impoverito;

se non si ritenga altresì necessario promuovere l'attivazione di una differente procedura in ambito Nato, Consiglio Atlantico e Comitato militare Nato, affinché i Paesi partecipanti alle operazioni militari siano a conoscenza di tutti i dettagli utili concernenti le armi impiegate;

se, inoltre, non si ritenga utile promuovere interventi *ad hoc* per il monitoraggio e la bonifica delle zone contaminate nei Balcani;

se, in ambito nazionale, non si reputi necessario sottoporre a controllo chi, a vario titolo, abbia avuto contatti con i territori interessati alle operazioni militari condotte nella ex Jugoslavia ed avviare uno studio sulle possibili conseguenze dell'utilizzo di prodotti per la pulizia delle armi quali il benzene.

(2-02831)

« Crema ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

è divenuta nota a tutto il Paese la tragica vicenda di alcuni giovani militari italiani impegnati nelle missioni di pace in Bosnia e Kosovo morti, in breve tempo, di leucemia;

tale vicenda — con toni spesso strumentali e demagogici — è stata collegata ad una presunta contaminazione tossico-radioattiva determinata dall'uso, nelle operazioni belliche, di munizioni a base di « uranio impoverito »;

ad oggi, sette sarebbero i militari italiani deceduti a fronte dei 21 sui quali sono state riscontrate patologie cancerose e che hanno prestato servizio nei contingenti dell'ONU e della NATO nei Balcani;

l'intero caso ha evidenziato, ancora una volta, la totale evanescenza della politica estera e di sicurezza del Governo italiano, il quale, prima di affrontare il problema, sia sul fronte sanitario che su quello tecnico-militare, ha utilizzato, per lungo tempo, espedienti volti a scaricare le responsabilità dei fatti su una presunta carenza di informazione da parte dei vertici dell'Alleanza Atlantica;

appare oramai evidente quanto il Governo, preoccupandosi di salvaguardare il suo precario equilibrio interno — magari cedendo a qualche richiesta di Rifondazione Comunista che auspica la fine della « anacronistica » NATO proprio quando altri Paesi una volta aderenti all'ormai defunto Patto di Varsavia chiedono di entrarvi —, si sia distinto per una serie di omissioni nella valutazione del problema, di ritardi nell'informazione, di contraddizioni nelle spiegazioni e nei provvedimenti, mettendo a repentaglio la sicurezza dei propri uomini impegnati in una delicata operazione di *peace keeping* —:

quali misure urgenti il Governo intenda adottare, nelle more delle indagini conoscitive avviate dalle competenti Commissioni parlamentari, per garantire pie-

namente la salute di tutto il personale — sia esso militare che civile — impegnato nei Balcani;

se il Governo non ritenga necessario sottoporre ad idonei controlli i militari ed i civili che sono stati e sono direttamente coinvolti nelle operazioni di pace, nonché applicare un sistema di monitoraggio del loro stato di salute, istituendo, a tal fine, una banca dati in grado di elaborare statistiche (magari comparabili con quelle della cittadinanza della stessa fascia di età o aventi caratteristiche simili, oltre che con le statistiche degli altri Paesi coinvolti o meno);

se il Governo non reputi opportuna una verifica delle reali misure di protezione che i nostri militari in Kosovo hanno potuto adottare e della loro adeguatezza rispetto alla situazione in cui si trovano ad operare;

quali iniziative il Governo intenda assumere in sede NATO e a livello internazionale affinché le varie commissioni scientifiche, che hanno il compito di accertare se esista una correlazione certa tra l'utilizzo degli armamenti « ad uranio impoverito » e l'insorgenza di specifiche forme tumorali che hanno colpito alcuni militari impiegati nelle suddette operazioni di pace, concludano i loro lavori in tempi ragionevolmente brevi;

se, in considerazione delle molte polemiche strumentali e per una riaffermazione dell'importanza rinnovata dell'Alleanza Atlantica come insostituibile punto di riferimento della politica estera e di sicurezza del nostro Paese, il Governo non ritenga di dover individuare eventuali responsabilità soprattutto rispetto alla superficiale gestione dell'intera vicenda.

(2-02832) « Selva, Carlo Pace, Gasparri, Nania, Benedetti Valentini, Mazzocchi, Anedda, Armadori, Berselli, Carlesi, Franz, Landi di Chiavenna, Menia, Migliori, Savarese, Zacchera, Gnaga ».

Interrogazioni a risposta orale:

DEDONI, ABBONDANZIERI, ACCIARINI, AGOSTINI, ALOISIO, ALTEA, ALVETI, ATTILI, BANDOLI, BATTAGLIA, BIRICOTTI, CARBONI, CHERCHI, DEBIASIO CALIMANI, DI BISCEGLIE, GRIGNAFFINI, MAURO, OCCHIONERO, PANATTONI, PENNA, POMPILI, RIZZA, SABATTINI, VIGNALI, BRANCATI, BUGLIO, CACCAVARI, CAPITELLI, CESETTI, FREDDA, GIACCO, MARIANI, MIGLIAVACCA, PETRELLA, RUFFINO, RUZZANTE, SEDIOLI e SINISCALCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i diversi casi sospetti di leucemia e linfomi recentemente diagnosticati a militari, alcuni sardi, che sono stati per un certo periodo impegnati in aree di guerra dei Balcani (Bosnia e Kosovo) stanno in questi giorni preoccupando l'opinione pubblica circa i rischi connessi a queste operazioni, nel corso delle quali sarebbe stato impiegato materiale contenente uranio impoverito;

già a suo tempo l'interpellante ebbe a presentare interrogazione a risposta immediata n. 5-06659 a seguito del decesso del militare Salvatore Vacca, perché fossero fatti gli opportuni accertamenti di verifica della causalità tra la malattia letale diagnostica al giovane e l'uso di munizioni %contenenti uranio impoverito;

in data 16 settembre 1999, il rappresentante del Ministero della difesa nella sua risposta aveva negato l'esistenza di alcun elemento oggettivo di riscontro;

si propone al riguardo la presente interpellanza perché siano portate avanti le opportune verifiche in grado di dare risposte in termini reali ai dubbi e alle paure che stanno investendo i giovani militari e le loro famiglie che sono stati o sono ancora impegnati in aree di guerra —

se il Ministro non intenda attivarsi perché possano essere forniti elementi di chiarezza che diano sollievo alle ansie dell'opinione pubblica e di queste famiglie che

hanno diritto ad avere garanzie sulla sicurezza dei loro cari in missione ancor più in un momento in cui essi vanno ad assolvere un compito alto per la Nazione e per la pace. (3-06786)

VELTRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sindrome dei Balcani interessa soldati di tutti i Paesi europei che hanno partecipato alle missioni nel Golfo e nei Balcani;

l'opinione degli scienziati è diversificata rispetto ai danni provocati dall'isotopo 238, detto uranio impoverito;

l'opinione degli scienziati è però unanime rispetto ai danni al sistema respiratorio, ai reni, al midollo osseo provocati dalle particelle malate in seguito alla deflagrazione delle munizioni contenenti uranio impoverito;

i due Paesi possessori di tali munizioni siano gli Stati Uniti e la Francia e che risulta all'interrogante che nei Balcani solo gli Stati Uniti hanno usato tali munizioni —

se in attesa delle conclusioni delle varie commissioni scientifiche che operano nei singoli Paesi, nell'Unione europea e nell'ONU non ritenga di trovare un accordo con i vari Paesi interessati per chiedere unitamente in sede di Unione europea ed in sede ONU il blocco della produzione e dell'uso di armi contenenti uranio impoverito;

se non ritenga di assumere tutte le iniziative necessarie per dotare l'Unione europea di una effettiva politica comune nei settori esteri, difesa e tutela dei cittadini;

se non ritenga di ricontrattare in sede NATO le clausole che lasciano agli Stati Uniti l'egemonia delle decisioni e delle informazioni. (3-06787)

RIVOLTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è a tutti noto che durante il conflitto che ha coinvolto gli aerei Nato sul territorio della Repubblica federale jugoslava, numerosi aerei alleati non avendo potuto per vari motivi sganciare le bombe a loro assegnate sugli obiettivi prefissati, hanno « scaricato » le suddette bombe in vari punti del mare adriatico al fine di garantirsi un sicuro atterraggio nell'aeroporto di destinazione —:

se tra le bombe scaricate in Adriatico una, alcune o tutte avessero tra i loro componenti costruttivi uranio impoverito;

se in caso di risposta affermativa tali bombe siano state già recuperate *in toto* o in parte e cosa si intenda fare per quelle eventualmente non ancora recuperate.

(3-06788)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore generale del Tribunale Penale Internazionale Dottoressa Carla Del Ponte, giunta in data 13 gennaio a Mondovì (CN) per il ritiro di un premio, ha dichiarato che se si dimostrerà che i proiettili all'uranio impoverito sono da porsi in rapporto con i casi di leucemia che sono stati registrati fra militari il Tribunale Penale Internazionale dell'Aja potrebbe aprire un procedimento per « crimini di guerra »;

la Dottoressa Carla Del Ponte ha dichiarato: « Abbiamo competenza per quanto riguarda l'uranio impoverito se ci sono i presupposti per sospettare che possa aver causato queste leucemie, perché la violazione del protocollo della Convenzione di Ginevra, articolo 55, ci dà questa competenza. Noi avevamo esaminato, pur se superficialmente, questo aspetto quando abbiamo esaminato il bombardamento che c'è stato in Kosovo da parte della Nato » (cfr. « Il Giornale » di domenica 14 gennaio 2001 alla pagina 14);

l'affermazione appare significativa e consente di prevedere sviluppi preoccupanti di tale attività del Tribunale Penale Internazionale, tali da coinvolgere — probabilmente — anche esponenti italiani —:

per l'ipotesi in cui dovesse nascere il « preannunciato » procedimento penale, quale atteggiamento sarà assunto dal Ministro della Difesa in relazione alle conoscenze preventive che il nostro governo aveva circa l'uso di proiettili all'uranio impoverito. (4-33432)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

« Liberazione » del 16 gennaio 2001, alla pagina 6, riporta la dichiarazione del sergente degli alpini Antonio Fiore, di stanza a Sarajevo col suo reparto: « In Bosnia nessuno ci dice niente e siamo tenuti all'oscuro di tutto quello che ci sta accadendo intorno »;

riportando lo stato d'animo dei suoi commilitoni, il sergente Antonio Fiore ha ancora dichiarato: « Adesso abbiamo paura delle conseguenze che potrebbero verificarsi negli anni a venire »;

ed ancora: « La gente ha spazzato via i proiettili all'uranio impoverito come fossero normali rifiuti, noi stiamo bene ma la popolazione civile si ammala sempre più spesso di tumore. Ci dicono di stare tranquilli, ma chi ci riesce ? »;

lo stato d'animo dei soldati del nostro contingente è eloquentemente sintetizzato nelle dichiarazioni rese dal sergente Antonio Fiore, e denuncia una condizione di grave disagio che, attenendo all'incolumità fisica, prevale certamente sui compiti istituzionali, compromettendone la loro esplicazione —:

attraverso i comandi, quali iniziative siano state assunte per fornire ai nostri soldati una corretta informazione sui rischi derivanti dall'uranio impoverito e per favorire l'espletamento del servizio in condizioni di relativa serenità. (4-33433)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano londinese *The Times* del 15 gennaio 2001 ha pubblicato in prima pagina un rapporto redatto nel 1991 dall'osservatorio per la sicurezza nucleare sui rischi per la salute derivanti dalla esposizione all'uranio impoverito;

il documento dimostra che gli inglesi sapevano, da almeno nove anni, quali fossero i rischi derivanti dall'utilizzo dei proiettili all'uranio impoverito;

indipendentemente dai risultati che emergeranno dai lavori della commissione medica, appare grave che un Paese alleato non abbia mai trasmesso le informazioni in proprio possesso —:

se il Governo o le autorità militari inglesi abbiano mai informato il Governo o le autorità militari italiane del contenuto del rapporto stilato nel 1991 dall'Osservatorio per la sicurezza nucleare. (4-33434)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

TASSONE, TERESIO DELFINO e VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista rilasciata al quotidiano *Il Messaggero* del 14 gennaio 2001 il sottosegretario alle finanze Grandi ha testualmente dichiarato che la nuova legge prevede « che venga applicata in ogni pacchetto un codice a barre. Oggi c'è soltanto un contrassegno sugli scatoloni facilmente eliminabile » —:

se il rappresentante del Governo abbia notizia che attualmente non è applicato nessun contrassegno sugli scatoloni e che malgrado una disposizione del Ministro *pro-tempore* Fantozzi (decreto ministeriale 23 giugno 1995 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 149 del 28 giugno 1995) mai

abrogata che prevedeva l'obbligo delle case produttrici di applicare un contrassegno su ogni stecca di sigarette sia stata disapplicata dal precedente ministro delle finanze al quale ripetutamente è stato chiesto invano con atti di sindacato ispettivo di fornire notizie sulla mancata applicazione della citata disposizione ministeriale che avrebbe consentito cinque anni or sono di risalire ai fabbricanti delle sigarette contrabbandate come ora auspica nella citata intervista il Sottosegretario Grandi.

(3-06790)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella definizione delle dislocazioni di alcune filiali dell'Agenzia del demanio nei capoluoghi di regione, Potenza è rimasta esclusa dalla assegnazione della sede;

il numero e la competenza delle filiali sono determinate sulla base della localizzazione quali-quantitativa del patrimonio immobiliare e del demanio in relazione anche alla centralità socio-economica delle diverse aree territoriali prevedendo almeno una filiale per ogni regione;

in Basilicata la sede della filiale è stata localizzata a Matera;

le filiali si possono articolare sul territorio di norma per provincia in sezioni staccate per necessità di carattere locale e nel rispetto dei criteri di economicità e di razionale impiego delle risorse —:

quali siano stati i criteri adottati per la allocazione della filiale a Matera e se intende adottare tutte le possibili iniziative affinché a Potenza, quale capoluogo di regione, venga dislocata una filiale dell'Agenzia del demanio in considerazione di quanto determinato anche in altre realtà territoriali del Paese.

(5-08704)